Anno XXIX. Giovedì 13 Luglio 1876 N. 161.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il colloquio dei due imperatori a Reichstadt forma il tema obbligato della maggior parte dei giornali, che abbiamo ricevuto ieri sera e questa mattina. Lo stesso ministro Melegari prese come punto d'appoggio quel colloquio per rispondere all'interrogazione mossagli nel Senato italiano da Mamiani circa la politica del gabinetto nella questione orientale.

Il ministro disse che i due imperatori si sono messi d'accordo per osservare la politica del non intervento.

Aggiunse parole che dicono troppo, o dicono troppo poco, allorchè assicurò che ove anche la Turchia fosse per uscire vincitrice dalla lotta, le condizioni giuridiche e politiche dei vinti non saranno menomate da quel che erano in passato.

Avremmo voluto udire se saranno in ogni modo migliorate, poichè ci sembra impossibile che la Russia, se non apparente, certo autrice principale di questo movimento, voglia rassegnarsi a vederlo abortire senza che la santa causa dello slavismo faccia per lo meno un passo innanzi. E allora saremo al *sicut erat*.

Del resto i varii commenti dei giornali tedeschi stuonano fra loro nel dare un giudizio sui risultati del convegno di Reichstadt.

Senza escludere che in quel convegno siasi preso qualche accordo, noi siamo ben lungi dal partecipare all'ottimismo di coloro, i quali ormai nutrono la più completa fiducia che ogni pericolo di una conflagrazione sia dileguato totalmente.

Anche le viscere di qualche senatore italiano si sono commosse al racconto delle atrocità, che si dicono commesse in Bulgaria per effetto di fanatismo mussulmano.

Il ministro rispose *tout court* nella sua olimpica serenità che nessun console italiano confermò quelle notizie, e che ne hanno parlato soltanto i giornali.

Noi certo, se quelle atrocità fossero vere, ne sentiremmo tutto l'orrore, ma mettiamo in breve quarantena questi sfoghi di tenerezza bulgara, il cui esempio ci viene da quell'Inghilterra, che attaccava alla bocca dei cannoni i corpi degl'insorti indiani, e ne sparpagliava ai quattro venti le misere membra.

Noi siamo diventati assai cinici per certe recrudescenze di generosi sentimenti.

L'INCONTRO DEI DUE IMPERATORI

Sull'incontro degl'imperatori d'Austria e Russia a Reichstadt troviamo nella *N. F. Presse* i seguenti particolari: I due monarchi giunsero in Reichsdadt alle 11 antimeridiane.

Nella quarta carrozza, dietro gli imperatori stavano Andrassy in uniforme da Honved e Gorciacoff in abito da viaggio. I monarchi si ritirarono tosto nei rispettivi appartamenti. Poco dopo ebbe luogo un grande banchetto di Corte e dopo il pranzo vi fu ricevimento. I ministri ed i monarchi si riunirono quindi in conferenza che durò più di un'ora. Nei circoli di corte si assicura che il convegno non rimase punto senza risultamenti. Alle ore 3 1/2 tutto era finito.

Gorciakoff che si mostrava sofferente venne portato nel vagone. Giunti alla stazione di Bodenbach i sovrani si separarono. L'imperatore baciò lo Czar tre volte e questi fece altrettanto col principe ereditario Rodolfo.

L'imperatore d'Austria, a due deputati che gli avevano espresso il desiderio di veder mantenuta la pace, rispose: Io ritorno lieto e contentissimo e posso tranquillare loro signori.

Sullo stesso argomento troviamo nella *Correspondance Universelle* quanto segue:

Nelle sfere ufficiali di Vienna si assicura che il convegno di Reichstadt non ha prodotto il risultato che si sperava. L'imperatore di Russia non avrebbe nascosto a Francesco Giuseppe che, se la guerra dovesse scoppiare, sarebbe in seguito delle incertezze sopravvenute all'epoca delle manifestazioni inglesi, che hanno avuto per risultato di insuperbire i Turchi e di intralciare i benefizi della politica, inaugurata già dai tre imperatori, ma abbandonata poi. La sola cosa decisa, è l'osservanza del non intervento, e l'accordo delle potenze, onde far cessare, al più presto, lo spargimento del sangue.

Notizie recentissime della Guerra

DISPACCIO PARTICOLARE *della Nuova Torino.*

SPALATRO, 11. — Questa mattina i turchi secondati dai volontari albanesi attaccarono 5000 montenegrini a Kutchi presso Podgoritza.

I turchi cacciarono gl'insorti e presero le fortificazioni, le insegne e le munizioni. Fecero 31 ufficiali prigionieri. Avvi il tifo nel campo.

LA RUSSIA

Se vogliamo tener conto del linguaggio di parecchi fogli ufficiosi di Pietroburgo, si acquista la convinzione che i Russi non s'illudono sui pericoli che presenta la lotta per i due piccoli principati. Non sono certo ispirate dalla certezza della vittoria queste parole del *Journal de S.t Petersbourg:*

« Ci sovrastano gravi momenti. La sorte delle armi può essere avversa. Possa allora ricordarsi il popolo serbo che esso — a mezzo dei suoi rappresentanti — domandò un passo rischioso che il suo principe esitò lungamente ad intraprendere, e non voglia far ricadere sul principe tutta la responsabilità delle delusioni a cui tutta la nazione volle andar incontro, di tutti i sacrifici che essa deve imporsi.

« Possa in ispecie il popolo serbo diffidare degli agitatori e degli impazienti, ai quali esso prestò troppo spesso docile orecchio!

« Ora che l'impresa è incominciata, è bene ricordarsi esser passato il tempo delle discussioni e che ad una nazione in armi altro non si addice che l'obbedienza. La sorte dei popoli dipende spesso maggiormente dalla moderazione e dalla virilità con cui essa sopporta i colpi dell'avversa fortuna, che dai suoi medesimi trionfi. »

Dal canto suo il *Golos* fa un confronto fra le forze turche e le forze serbe, per nulla favorevole a queste ultime.

Notizie Italiane

ROMA — C'è a Roma da due giorni una compagnia di signore tedesche. Sono più di quaranta: quasi tutte bionde giovani e in età da marito.

Cinque o sei sono maritate ed hanno con loro i rispettivi mariti.

Le non maritate sono allieve maestre, le altre sono istitutrici.

Compiono un viaggio di istruzione visitando le primarie città d'Italia. Sono dirette a Venezia dove si fermeranno per quindici giorni ai bagni poi ritorneranno in Germania.

— Una dolorosissima notizia ha contristato la cittadinanza; il cavaliere Baldini uno dei banchieri più noti di Roma, s'è gettato nel Tevere, vicino a Ponte Molle.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il libro del sergente di fanteria, compilato da LODI ANTONIO ferrarese tenente di fanteria. — Fano, tipografia Lana, 1876.

In un periodo relativamente non lungo di anni il patrimonio regolamentare degli eserciti si è straordinariamente arricchito. Questo fatto trova la sua spiegazione nel rapido svolgimento impresso agli ordini militari dalle ultime guerre, le quali hanno creato la necessità di adottare la tattica alle nuove armi, l'ordinamento alle aumentate proporzioni di tutto il meccanismo guerresco, il reclutamento, la disciplina e l'istruzione alle esigenze della civiltà, alle condizioni morali e materiali delle nazioni, agli interessi degli eserciti.

È naturale che in cosiffatto ambiente tutto ciò che v'era di vecchio, o doveva essere rovesciato per cedere il posto ad innovazioni reclamate dalla situazione, o conformarsi ad essa trasformandosi.

In questa evoluzione, che segnerà un monumento storico dei più spiccati, delle belliche discipline, il dominio dell'arte si è notabilmente allargato, ed il metodo di addestramento messo nelle strettoie della permanenza sotto le armi abbreviata e delle ampie esigenze di educazione e d'istruzione, si è trovato di fronte ad un problema quanto altro mai complesso. Ond'è che il sistema precettivo, direttivo e didattico se ne è profondamente risentito allargando anch'esso le sue basi e ramificandosi in maniera sensibile.

I regolamenti pertanto si sono moltiplicati: informandosi ad uno spirito elevato e razionale che contrasta col facile convenzionalismo della *routine*, la loro interpretazione ed applicazione non possono essere che il risultato dell'intelligenza, della memoria e di un certo grado di coltura.

L'insieme de' fatti di che ragionammo ebbe per conseguenza, e l'avrà per molto tempo ancora, finchè almeno il nuovo meccanismo non sia stato dalla pratica tradotto in abitudine, se non la decisa perturbazione, certamente un po' di confusione e molte esitanze nella mediocrità e negli infimi strati della gerarchia.

Non è cosa facile aver sempre presenti tutte le norme ed i precetti che concernono le proprie attribuzioni attinenti l'addestramento della truppa e comporne un tutto omogeneo, razionale e pratico che si chiama *metodo*, come non è facile rendersi conto di ciò che incombe al proprio stato in tutte le svariatissime situazioni. Nei regolamenti ognuno certo trova delineata la propria parte, ma quanto tempo non si richiede per farne l'estratto? E dato anche che si potesse disporre liberamente del tempo, il quale va sempre più diventando elemento prezioso nella vita militare, l'estratto sarà poi un lavoro compatibile ad ogni intelligenza? Quante erronee interpretazioni non ne seguirebbero?

Noi pensiamo che quanto più si allarga la sfera dei regolamenti, tanto maggiormente si fa sentire il bisogno di manuali speciali che in piccola mole li racchiuda spiegandoli, connettendoli fra di loro e presentandoli sotto forma metodica. Cosiffatto disegno sopratutto è stringente pei sott'ufficiali, ai quali è d'imbarazzo il possedere o recarsi dietro una biblioteca di regolamenti e per i quali quel lavoro comparativo di analisi e di sintesi è incontestabilmente superiore alle loro forze.

Laonde nello attuale sviluppo della parte regolamentare del nostro esercito e nelle presenti condizioni di coltura de' nostri sott'ufficiali, la mancanza di cotesti manuali significa addirittura incertezze, deficienza di metodo e procedere a tentoni.

Le considerazioni che venimmo esponendo ci fanno accogliere di buon grado *Il libro del sergente* col quale il tenente Lodi si studia di colmare la lacuna dianzi segnalata. Vero è che simili compilazioni abbandonate alle private iniziative, anzichè riuscire a creare un metodo uniforme sa-

FIRENZE — L'onorev. cav. Padovani, che per motivi di famiglia ha dovuto abbreviare la sua dimora in America, è già arrivato felicemente sul continente europeo e tra qualche giorno sarà a Firenze.

Egli è partito da Filadelfia dopo aver provveduto colla più vigorosa energia al buon ordinamento dei prodotti e delle opere d'arte che produttori e artisti italiani inviarono all'Esposizione, e dopo avere colla sua prudente saviezza e colla fermezza di un carattere giudizioso e tenace, risolte felicemente varie questioni ch'erano insorte, così come accade sempre in tali concorsi mondiali.

GENOVA — I fogli di Genova annunziano che la regina Maria Pia di Portogallo, anticiperà la sua venuta in Italia, per assistere alla Regata Nazionale.

VENEZIA — La Principessa Margherita avrebbe espresso il desiderio di passare qualche giorno a Venezia al suo ritorno dalla Russia. Ben venga; essa sarà accolta dall'affetto dell'intiera popolazione.

FORLÌ — Si assicura che il nuovo prefetto sollevi contro Eugenio Valzania, l'ostacolo dell'ammonizione che il precedente capo della provincia non aveva mai sollevato, per escluderlo dai Consigli comunali e provinciali.

ROVIGO 13 — Stamane moriva il conte Domenico Angeli.

Il lutto cittadino, il pianto e le benedizioni di tutti, accompagnano a Dio l'ultimo anelito dell'integerrimo cittadino, del munificentissimo benefattore di Rovigo.

Notizie Estere

SERBIA — Il *Tagblatt* ha telegraficamente da Orsova che nei combattimenti di Zaicar trovavansi impegnati 40,000 uomini. Da parte serba combatterono 4 battaglioni di volontari sotto il tenente colonnello Leschjanin, 4 battaglioni della brigata Mugasevay, 4 battaglioni della brigata Osnasek, 5 battaglioni della Ryegolin Kraina, tre batterie con 24 cannoni e del 4 reggimento d'artiglieria e 3 compagnie del 4 battaglione del genio, in tutto 14,000 combattenti.

I turchi avevano 44 battaglioni d'infanteria di cui 26 regolari, 4 squadroni di Spahis, un tabor di cavalleria irregolare e 36 cannoni, cioè una forza complessiva di 24 a 25,000 uomini.

— Le notizie della guerra a tutto ieri suonerebbero sfavorevoli ai Serbi.

Due telegrammi da Costantinopoli — fonte assai sospetta — parlano di un sanguinoso combattimento nelle vicinanze di Novi-Bazar, nel quale i Serbi avrebbero avuto la peggio.

Ieri un altro dispaccio da Vienna ripeteva la stessa cosa.

Oggi o domani sapremo qualche cosa di più positivo su questi avvenimenti che, senza esser decisivi, possono avere una grande influenza sull'andamento della guerra.

INGHILTERRA — Abbiamo da Londra, scrive il *Fanfulla*, che l'opinione del pubblico si manifesta ogni giorno meno favorevole all'onorevole Disraeli ed agli altri fattori di una soluzione violenta della questione orientale.

Si crede generalmente che il gabinetto attuale, nel quale non esiste neppur un perfetto accordo, sarà obbligato a ritirarsi, per poco che la sua politica seguiti a render necessaria una guerra europea.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia del 11 Luglio nella sua parte ufficiale conteneva:

Legge che rende applicabile a tutti i lotti dei beni già ecclesiastici, pei quali avvenne diserzione d'asta a tutto maggio 1876, la legge 20 maggio 1872.

Legge relativa alla milizia territoriale ed alla milizia comunale.

Cronaca e fatti diversi

Circolo filodrammatico ferrarese. — Domani sera alle 8 1/2 nel teatro Bonacossi, la Società darà il suo primo privato esperimento col « *Gerente responsabile* », di Parmenio Bettòli.

Negl'intervalli, alcuni soci filarmonici, che gentilmente si prestano, eseguiranno diversi pezzi di musica.

Ricerche. — Certa Vannelli Aurelia, nativa di Arezzo, allontanavasi dalla sua città 20 anni or sono in compagnia di un tal Fioi, cappellaio, senza aver dato dippoi contezza di sè.

Essa sarebbe l'unica erede di un fratello morto intestato; ed essendovi luogo a supporre che la Vannelli possa risiedere nella nostra Provincia od in una delle provincie a noi finitime, così per corrispondere alla preghiera che ci viene fatta, rendiamo tale fatto di pubblica ragione invitando chiunque potesse dare nozioni sulla esistenza in vita o sulla residenza della Vannelli, a dirigersi all'uopo all'ufficio di Prefettura.

E della riproduzione di questo accenno, preghiamo i nostri colleghi della stampa dell'Italia media e superiore.

Caduta in un pozzo — L'altra sera in Via Formignana certa Malvina Bolognesi-Pasquali camminando nel cortile di sua casa d'abitazione sprofondava in un pozzo che era stato incautamente coperto al suolo con due grandi pietre ed alquanto terriccio. Alle grida della Pasquali accorsero certi padre e figlio Schiazzari i quali dando prove di vero coraggio poterono estrarla viva dal pozzo ma coperta di ferite e contusioni le quali richiederanno molti giorni di cura.

Per 10 centesimi! — Quel Vitali Giovanni, del quale narrammo ieri l'altro il fatale incontro col Bajo Carlo che gl'irrogava al ventre con una lima una profonda ferita, non è morto, come erasene sparsa la voce. Il suo stato ha avuto anzi una linea di miglioramento senza però che egli cessi dall'essere sempre in gravissimo pericolo di vita.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
12 Luglio

NASCITE — Maschi 0. — Femmine 0. — Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Carletti Augusto di Cologna, d'anni 35, giornaliero, coniugato (catarro intestinale) — Bolognesi Maria di Ferrara, di anni 69, moglie di Malaguti Bortolomeo (apoplessia cerebrale sanguigna.)
Minori agli anni sette N. 1.

NOTIFICAZIONE

ONOREVOLE SIGNOR PREFETTO

La Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi avente la sua Sede in Torino rappresenta essersi con Legge 6 Luglio 1875 dichiarate di Pubblica Utilità le opere relative alla Bonificazione dei Terreni paludosi del 1.° Circondario di Ferrara secondo i due progetti Biondini 21 Dicembre 1872 e 21 Dicembre 1874.

I Terreni paludosi a bonificarsi eccedono i 30 mila Ettari, dei quali la Società esponente è proprietaria per due terzi all'incirca.

Dichiarata l'opera di Pubblica Utilità ed approvatosi dal Governo il Progetto di esecuzione, diventa necessaria la formazione di un Consorzio fra tutti gl'interessati nelle Bonifiche, affinchè i Progetti dal Governo approvati abbiano la completa loro esecuzione ed affinchè le opere eseguite siano perpetuamente mantenute e conservate al loro scopo utile.

Onde la Costituzione del Consorzio possa essere regolarmente promossa, è necessario che si abbiano gli elementi stabiliti nell'Articolo 28 della Legge 20 Marzo 1865 sui Lavori Pubblici.

In quanto alla necessità delle Opere si ha la legge che dichiara la Bonifica opera di Pubblica Utilità e per altra parte il donare all'agricoltura oltre 30 mila Ettari di terreno è tale opera di pubblico interesse che non ha bisogno di essere dimostrata.

La natura delle opere è ampiamente determinata dai due progetti Biondini avanti ricordati e dalla relazione che li accompagna, lo che tutto ebbe l'approvazione del Governo.

La Spesa presuntiva, quale venne indicata nei due Progetti presentati al Governo e da esso approvata, è di Lire 5 milioni e 300 mila.

L'Elenco dei Proprietari interessati venne fatto per ogni singolo Comune specialmente interessato nella Bonifica.

Adempito così il voto della Legge, la Società ricorre alla S. V. onde a termini del citato Articolo siano fatte le formalità occorrenti per la costituzione del Consorzio di cui si tratta, fissando entro il minor termine possibile la convocazione degl'interessati in un locale di questa Prefettura per le occorrenti deliberazioni, con avvertenza che, se qualche Possidente interessato nella bonificazione o per irregolarità d'intestazione o per qualsiasi altra causa fosse omesso nei pubblicati Elenchi, possa prevalersi delle facoltà di cui nei due precedenti Articoli, e sia ugualmente vincolato al Consorzio che venisse ad istituirsi ed alle sue deliberazioni.

Richiamando i suddetti due Progetti Biondini già trasmessi a codesta Prefettura pubblicati a termini di Legge, ed ora depositati presso l'Ufficio del Genio Civile di questa Provincia, si presentano li seguenti documenti:

1.° Legge 6 Luglio 1876.
2.° Elenco dei Proprietari interessati.

Ferrara 2 Giugno 1876.

PER LA SOCIETÀ
L'Amministratore Delegato
BELLA

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Vista la domanda della Società Anglo-Italiana per la Bonifica dei Terreni Ferraresi, tendente ad ottenere la formazione di un Consorzio fra gl'interessati nella Bonifica, affine di conservare e mantenere le opere eseguite.

Visti i due Progetti Biondini 21 Dicembre 1872 e 21 Dicembre 1874 e la relazione che li accompagna, da cui rilevansi sì la natura delle opere da eseguirsi, che la spesa preventiva; progetti già presentati al Governo e da esso approvati.

Vista la legge 6 Luglio 1875 inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 Luglio stesso Num. 170, con cui furono dichiarate di pubblica utilità le opere di apertura e sistemazione di Canali, strade di accesso, fabbricati ed allargamento del Volano, nonchè altre necessarie alla bonifica dei Terreni paludosi.

Visto l'Art. 108 della Legge sulle opere pubbliche del 20 Marzo 1865.

DECRETA

Art. 1.° Sarà pubblicata nei Comuni di Codigoro, Copparo, Mesola e Migliaro la domanda, avanzata dalla Società delle Bonifiche, di istituire un Consorzio fra gl'interessati nella bonifica, nonchè gli Elenchi dei proprietari.

Art. 2.° I proprietari interessati potranno presentare le loro opposizioni nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Decreto.

Art. 3.° La natura delle opere e la spesa presuntiva potranno rilevarsi dai due progetti Biondini, i quali saranno resi ostensibili a ciascuno interessato, che volesse prenderne cognizione, nel locale Ufficio del Genio Civile Governativo.

Art. 4.° Se qualche possidente interessato nella Bonifica, o per irregolarità d'intestazione o per qualsiasi altra causa fosse omesso nei pubblicati Elenchi, potrà prevalersi delle facoltà di cui nei due precedenti articoli, e sarà egualmente vincolato al Consorzio che venisse ad istituirsi ed alle sue deliberazioni.

Art. 5.° Il giorno 3 Luglio tutti gl'in-

---

ranno l'espressione di particolari vedute, che più o meno segnano altrettante dissimiglianze per quante sono le individualità donde emanano e quindi si terminerà sempre coll'urtare allo scoglio della titubanza, sopratutto quando il libro non s'impone con un'autorità indiscutibile proveniente dal grado e dalla lunga esperienza. A parer nostro dalla stessa fonte da cui scaturiscono i regolamenti dovrebbero venir fuori i *metodi* per applicarli; allora soltanto, in ciò che segnatamente si attiene all'educazione ed all'addestramento delle truppe regnerà quell'uniformità di criteri e quell'unità d'indirizzo cotanto efficaci nella preparazione degli eserciti.

Ognuno, siamo convinti, saluterebbe con compiacenza la pubblicazione ufficiale di un manuale per l'istruttore, di un memoriale che servisse di guida pratica agli ufficiali delle diverse armi nelle varie circostanze di servizio, di un vade mecum per l'ufficiale di stato maggiore di cui la necessità non mancherà di farsi sentire quando nel bagaglio di guerra non troveranno posto tanti libri.

Ma finchè tace il verbo ufficiale, ed al Ministero, sinora occupato in un grande lavoro di analisi; mancò forse il tempo da dedicare a tale sintesi, non deesi sdegnare l'utile che può derivare dalle private iniziative, e questa del tenente Lodi a nostro avviso, ne offre per la diligente e razionale scelta delle materie, per l'ordine, facilità, e semplicità dell'esposizione e per il metodo chiaro, pratico, accessibile a tutte le intelligenze dell'insegnamento. Il libro si divide in due capi, di cui il primo comprende l'*istruzione educativa*, la quale siccome quella che si attiene esenzialmente al morale più propriamente potrebbe chiamarsi soltanto *educazione, le istruzioni teoriche-pratiche* e le *istruzioni accessorie*, il secondo concerne *i doveri inerenti al sergente e le norme per comportarsi nelle varie circostanze in cui si può trovare.*

La parte educativa si limita alla scuola di contegno; le istruzioni teorico-pratiche comprendono quella del fucile modello 1870, quella per il tiro con detto fucile, quella per l'ammaestramento tattico della fanteria: le istruzioni accessorie si aggirano intorno alla conservazione del corredo, affardellamento dello zaino ed alle competenze.

Il capo secondo poi indica al sergente quali siano i suoi doveri, le sue attribuzioni, la sua autorità disciplinare e come debba comportarsi nei molteplici uffici e servizi a cui può essere chiamato; accenna inoltre brevemente alle ricompense, agl'impieghi riserbati ai sott'ufficiali, alla loro ammissione nel corpo veterani ed invalidi, alla giubilazione e alla riforma. — Le varie materie sono distribuite in lezioni e queste suddivise nelle indicazioni: *spiegazione, esecuzione, avvertenze, domande e risposte.*

Riassumendo, il libretto del Lodi, compilato senza pretensioni, contiene in poco più di 370 paginette quanto il sergente deve insegnare e quanto deve sapere della sua parte professionale, tranne l'appunto cui dà luogo l'*istruzione educativa*, la quale per occuparsi troppo esclusivamente delle forme esterne, che in fondo sono materiale convenzionalismo, trascura il sentimento, il cuore, che costituiscono il vero morale, la vera educazione degli eserciti nazionali. Introdotto in quell'istruzione l'elemento morale corroborato da esempi scelti con discernimento fra i nostri fasti militari, la *scuola di contegno* avrebbe perduta di quell'aridità che l'autore forse suo malgrado non ha potuto schivare.

Del resto noi ravvisiamo tutta l'utilità del manuale di cui ci siamo occupati e non esitiamo ad asserire che il medesimo rende un vero servizio ai sott'ufficiali.

La fortuna, che di cuore auguriamo al *Libro del sergente*, possa incoraggiare il tenente Lodi a continuare nella via dei lavori pratici che sono quelli, i quali offrono le più serie garanzie di utilità.

(Dall' *Esercito*).

teressati sono convocati nell' Ufficio di questa Prefettura alle 10 ant. onde addivenire alla deliberazione sull' istituzione del proposto Consorzio.

I Sindaci di Codigoro, Copparo, Migliaro e Mesola sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Ferrara 3 Giugno 1876.

Il Prefetto — REGGIO

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Visto il decreto del 3 Giugno 1876 N. 3338 div. 1 col quale veniva ordinata la pubblicazione della domanda della Società Anglo-Italiana per la Bonifica dei Terreni Ferraresi tendente ad ottenere l' istituzione di un consorzio fra i possidenti interessati in detta Bonifica e venivano convocati gl' interessati stessi pel giorno 3 luglio corr. affine di deliberare sul proposto consorzio ;

Visto il verbale dell' adunanza degl' interessati suddetti in data 3 luglio corr. ;

Ritenuto che malgrado la presenza di quaranta circa degl' interessati comparsi non siasi potuto prendere veruna legale deliberazione non essendo pel fatto di un comune nella pubblicazione del suddetto decreto osservati i termini prescritti dall' art. 108 della legge sui lavori pubblici e mancando d' altra parte le prove legali dell' eseguita pubblicazione negli altri Comuni, sebbene abbiasi luogo a ritenere che sia stata fatta nei termini prescritti ;

Decreta

Art. 1. È mantenuto fermo l'antecedente decreto 3 Giugno 1876 N. 3338 div. 1ª e sarà di nuovo pubblicato insieme agli elanchi degl' interessati nei Comuni di Copparo, Codigoro, Mesola e Migliaro;

Art. 2. Gl' interessati sono convocati nello stesso locale pel giorno di lunedì 7 agosto 1876 alle ore 10 ant. affine di deliberare sull'istituzione del consorzio proposto;

Art. 3. I nuovi reclami ed opposizioni che si vogliono fare, dovranno essere presentati a questa Prefettura a tutto il giorno 4 Agosto 1877.

Il presente decreto nei termini e modi prescritti dalla legge sarà pubblicato nei Comuni di Copparo, Codigoro, Mesola e Migliaro a cura dei signori Sindaci.

Fatto a Ferrara il 4 Luglio 1876.

Il Prefetto — REGGIO

NECROLOGIE

Alle 2 3|4 pom. del giorno 10 corr. spirava l'anima sua benedetta l'ottima giovane **Elisa Torri** nell' aprile de' suoi vent' anni, lasciando nell'afflizione più angosciosa un padre, una madre, un fratello, una sorella, un zio paterno ed il cuore affettuoso di un povero giovine che dovea fra breve a piè degli altari impalmarla a sposa.

Elisa Torri fu una di quelle care creature che non riscontransi troppo sovente in ogni famiglia, e che, ove siano, appaiono quali angioletti per le belle doti dell'animo ingenuo, del cuore incontaminato e del soave costume.

Se la grata avvenenza delle esterne forme e la soave grazia del volto gentile la fecero ammirata, resela da tutti amatissima la dolce indole sua inclinevole per natura a tutte quelle virtù che sono il tesoro d' una giovane cristiana ; poichè essa apparve sempre, a quanti conobberla, giustamente riserbata senza ruvidezza, francamente religiosa senza umano riguardo, sinceramente divota senza ostentazione o affettazione : essa non dedita nè alle vanitose apparenze, nè ai rumorosi sollazzi di un mondo leggiero, ma amante della dolcezza della vita domestica . pose ogni sua delizia nell' amore rispettoso dei genitori a cui fu sempre tenerissimamente affezionata, e nell' affetto sincero al fratello ed alla sorella che sempre le furono carissimi ; non è quindi a meravigliare se, e quelli e questi, tenevano la cara loro Elisa come un oggetto di delizia ed amaronla del più sviscerato amore — ella ben lo meritò !

Ma non vi ha mai vera contentezza durevole in terra, e ben presto se lo conobbe la famiglia Torri, quando vide improvviso assalita la diletta loro Elisa da gagliardissima infermità, che non tardò a manifestarsi per una indomita — *Tubercolosi miliare acuta pulmonare* — la quale resistendo sempre a tutti gli sforzi dell'arte salutare applicata dai due valenti medici Prof. Saratelli e Bennati, nel breve corso di meno d' un mese, l' ebbe ridotta agli estremi della vita. Ed è qui dove diede il maggior esempio delle sue belle virtù la paziente Elisa. Ella che mai prima avea sofferto male di sorta, oppressa ad un tratto, e nel meglio delle sue speranze, e con un florido avvenire che le si apriva dinanzi, da una fatale infermità che le cagionava indicibili doglie, sfinimento totale, mortali deliqui, non fu vista mai perdere nè tampoco momentaneamente l' abituale sua serenità di volto, mai si vide nè manco da leggiero atto d'impazienza corrugata la sua fronte, mai fu udito un accento solo di lamento pronunziato da quelle labra, le quali anzi, atteggiate sempre a sorriso, manifestavano chiaramente la rassegnazione in cui viveva nel suo male quell' anima cara.

Nè ciò è a riputarsi ad ignoranza dello stato grave di sua infermità, imperciocchè diè ben a conoscere di tutto comprenderne la gravezza, quando di sua propria volontà chiese ne' primi giorni della novena delle Grazie il conforto de' Sacramenti, e fatto chiamare a se l' Ill.mo e Rev.mo Mons. Canonico Giuseppe Antonelli diceagli con tutta ingenuità : — Monsignore, Ella che mi confessò per la mia prima Comunione, mi confessi pure per questa che deve essere la mia ultima ; e nel mattino seguente cibavasi del Pane degli Angeli, rimanendone confortato e più sempre avvalorato all' ultima lotta lo spirito suo. Nella sera del giorno seguente volle riconciliarsi dal Parroco, suo ordinario confessore, dal quale ogni dì volea essere più volte munita della S. Benedizione, che sempre riceveva coi maggiori sentimenti di profonda e sincera pietà.

Scorsero così alcuni giorni più sempre avanzandosi il male che le toglieva bensì il respiro, ma non mai la calma serena dello spirito, la inalterabile sua pazienza, la perfetta sua rassegnazione al divino volere ; e quando qualcuno de' parenti e massime la madre sua, che amorosissimamente continua s' assidea notte e dì al suo guanciale, sospirava dolente, ed angosciosa gemea al suo patire, Elisa, con sul labbro un angelico sorriso, veniala con dolci parole confortando. In questo medesimo stato di calma ricevè Ella l' Estrema Unzione le cui preci accompagnò sempre devotamente, e, compiuta l' azione santa, rivoltasi al Parroco : va bene, disse, ora sono molto contenta. Venne finalmente il giorno 10 che dovea segnare il termine al patire di sì bell' anima ; e già presaga essa dell' appressarsi l' ultima sua ora, con maggior aggradimento eziandio del consueto, accoglieva il Parroco e la Benedizione sua, e pregavalo di assisterla continuamente senza lasciarla un solo istante. Volle poscia se le recasse una imaginetta di Maria del Buon Consiglio ed un Crocifisso, cui tenendosi strettamente appressati al cuore, continuamente contemplava e baciava. Da se stessa due volte, cogli occhi fissi sul Crocifisso, ripetè l'atto di contrizione, mentre il Sacerdote le venia recitando le preci con cui si raccomanda a Dio l' anima de' moribondi. Quando, fatto più fisso lo sguardo e più debole la sua voce, ma sempre tranquilla e serena, chiamò più vicino il Sacerdote, ed *ho!* gli disse, *quante belle cose io vedo, ma non gliele posso ridire, mi dica egli delle belle cose* ; e ripetute con lui varie giaculatorie ed aspirazioni e ricevuta nuovamente l' assoluzione, *io muoio,* disse, con più tenue voce, *ma sono ben contenta e muoio tanto volentieri : Ella saluti per me mio Papà e mia Mamma, e li ringrazii di quanto hanno fatto per me, e ringrazio anche lei di tutto quello che mi ha fatto, ho! sì la ringrazio, e le sarò sempre grata. Saluti tutti, mio fratello mia sorella e domandi a tutti perdono di quello che posso aver fatto, e io pure perdono a tutti, dica al Papà, alla Mamma, a tutti che li ho sempre amati e che non piangano per me, perchè io sono per andare in un gran bel sito.* — Ciò detto, sollevò gli occhi al cielo,... sorrise.... e spirò ! spirò, ma non come creatura mortale che muore, ma come un Angelo che soavemente si addorme in terra per risvegliarsi in Cielo! Così Elisa morì, o meglio così Elisa volò al cielo. Morte preziosa ! Morte invidiabile !

Oh ! Elisa la memoria delle tue virtù e della preziosa tua morte sia refrigerio al dolore de' cari tuoi che t'hanno perduta, ricreandosi al pensiero che mentre essi inconsolabili ti piangono in terra, Tu, o benedetta, vivi e preghi per loro in cielo! E ti rammenta e prega eziandio per chi baciando il freddo marmo che la tua salma rinserra, devotamente questo fiore depone sulla tua tomba.

L' indomani della sua morte conducendosi il suo cadavere all' ultima dimora, quindici fanciulle bianco vestite, e 40 donzelle in bruna veste e con ceri accesi ne seguivano mestamente il feretro, a pubblica testimonianza dell' affetto che ispirato aveano le virtù della cara defonta ; e là nella muta chiostra datole l' ultimo addio, con voler mirarne anche una volta lo sparuto sembiante, allo scoperchiarsi della funerea cassa, partirono recando nella mente e nel cuore l' imagine sua ; ed oh! possa questa colla copia delle sue virtù essere ritratta nell' animo di tutte quelle pie che compivano verso la virtuosa Elisa sì religioso ufficio.

Ferrara 12 Luglio 1876.

D. G. F.

La famiglia della defonta giovane con pubblico atto di riconoscenza vivamente ringrazia tutte quelle persone che, durante la infermità della loro cara, quotidianamente interessavansi dello stato di sua salute, chiedendone ripetutamente notizie alla casa paterna. Tanta bontà merita perpetua gratitudine !

Che cosa è mai la vita!

È pur doloroso, terribile lo spettacolo della morte che ogni giorno e con ardita implacabile mano ci rapisce i nostri più cari !

La parca inesorabile che non cessa di mietere le più care esistenze, ebbe nel pomeriggio del 10 u. s. a troncare quella della **Elisa Torri** appena ventenne.

Povera ELISA ! chi la conobbe ebbe campo ammirare in Lei quella schiettezza e bontà d' animo — quei modi cortesi — quelle doti tutte proprio in Lei innate.

Bellezza, bontà, affabilità, tali erano le sue doti e mediante ciò formava l' idolo de' suoi e di quanti la conoscevano.

La tua memoria non si cancellerà sì presto!... e questo mesto e sincero ricordo, valga a lenire il dolore della desolatissima tua famiglia.

T. T.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 12. — Il corrispondente del *Temps* e *National* sono arrivati a Belgrado, e non rimasero feriti.

Madrid 11. — Simeoni sta per partire per Roma.

Versailles 11 — Alla Camera si discute la questione della nomina dei sindaci. Il Ministero pone la quistione di fiducia.

Si respinge la proposta Gambetta di aggiornare la discussione. L' art. 1° che abroga la legge del 1874 è approvato con grande maggioranza.

Domani si discuteranno altri articoli sui quali vi è disaccordo.

Ragusa 11. — Si ha da fonte turca che presso a Podgoritza fuvvi un combattimento di due battaglioni turchi rinforzati da volontari e un corpo di montenegrini. Questi sono respinti.

Ragusa 12. — Ieri dopo mezzogiorno 6,000 insorti condotti da Peco Paulovic giunsero sotto Klek. senza trovare resistenza da parte della popolazione maomettana.

essi chiusero così la strada di Klek.

Parigi 12. — I giornali annunziano una grande vittoria riportata da Tchernajeff. I dispacci turchi dicono invece che Tchernajeff subì una grande sconfitta.

Londra 12. — Derby riceverà venerdì una commisssione di cui fanno parte parecchi membri del Parlamento.

La Commissione domanderà che il governo mantenga la politica della stretta neutralità nelle cose d' Oriente.

Avendo Gladstone ricusato di presiedere ad un banchetto pubblico per questo scopo la presidenza sarà offerta probabilmente a Lord Shaftesbury.

Serajewo 11. — Presso Visegrand vi fu un importante combattimento fra turchi e serbi. Ignorasi il risultato.

I serbi continuano a bombardare Novi Bazar.

Scutari 11. — Oggi vi furono due importanti combattimenti fra montenegrini e turchi, uno presso a Kernica nella Craina, e l' altro presso Podgoritza.

I montenegrini furono vincitori ed i turchi subirono forti perdite.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 14. — SENATO DEL REGNO

Mamiani interroga il ministro circa gli avvenimenti d'Oriente: domanda 1° se il governo ed i firmatari del trattate di Parigi siensi accordati intorno ai mezzi di circoscrivere la guerra, e se siano d'accordo anche intorno ai mezzi di ottenere che essa si faccia il più umanamente possibile; 2° quale interpretazione dia il ministro allo art. 7° del trattato di Parigi, secondo cui i contraenti si obbligarono di rispettare l'integrità del territorio ottomano.

Melegari risponde che appena cominciarono le complicazioni d'Oriente a diventare pericolose per la pace d'Europa le grandi potenze si scambiarono molte idee per constatare il pericolo e provvedere al mantenimento della pace.

Si tentarono tutti i mezzi onde conciliare gli animi tra i vassalli ed il gransignore. Tutti gli sforzi sono riusciti vani. La guerra scoppiò ed ora le rive della Morava e della Drina sono insanguinate. Però l'opera delle potenze non è perduta: essa produsse l'effetto d'impedire alla guerra di generalizzarsi, e ciò si deve riconoscere da quel principio che noi tra i primi abbiamo professato il principio cioè del *non intervento*. Tale principio venne testè proclamato anche nel colloquio di Reichstadt.

Telegrammi da fonte autorevolissima annunziano che i due imperatori si sono posti d'accordo per la tutela di tale principio. *(Segni d'approvazione)*.

Le potenze sono d'accordo che ove la Turchia uscisse vincitrice le condizioni giuridiche e politiche dei vinti non saranno menomate da quel che erano in passato.

Quanto all'art. 7 del trattato di Parigi ed al trattato in generale, esso costitui e costituisce la norma fondamentale della nostra politica. Noi crediamo che questo trattato impone il rispetto ai diritti della Sublime Porta.

Le dichiarazioni fatte a questo proposito dal Governo italiano ci valsero dimostrazioni di stima delle potenze firmatarie colle quali siamo in eccellenti termini. Crede di aver risposto alla interrogazione e dissipato i timori che il Governo adotti una politica avventurosa, che possa compromettere la nostra dignità ed il nostro avvenire.

Rasponi G. chiede se le informazioni del ministro confermono le notizie di atti di crudeltà commessi dai turchi.

Melegari risponde che nessuno degli egregi rappresentanti italiani in Oriente annunzio simili fatti, i quali si sono soltanto letti nei giornali.

Mamiani ripete la domanda circa i mezzi d'impedire la soverchia atrocità della guerra.

Melegari risponde che il Governo fece e farà in proposito tutto il possibile di accordo colle altre potenze per temperare la guerra.

Rasponi dice che anche il Parlamento inglese si occupò degli atti di barbarie avvenuti in Oriente.

Melegari ripete che tali fatti non constano ufficialmente.

L'interrogazione è esaurita.

Si riprende la discussione sui punti franchi.

Rossi parla contro il progetto, che crede dannose alle industrie indigene; dice che trattasi di sapere se l'Italia deve diventare o no produttrice. Le attuali industrie nazionali si sono fondate dietro la proclamazione del principio dell'abolizione dei privilegi doganali; pensi il Senato di non vulnerare il suo lavoro. Prega il Senato d'accogliere le conclusioni dell'ufficio centrale.

Sineo sostiene che il progetto è conforme ai principii liberali; nega che i punti franchi possano danneggiare le finanze e le industriale.

Michelini difende il progetto dalle obbiezioni sollevale, e in nome dei principii di libertà supplica che si allontani per sempre ogni specie di sentimenti regionali e municipali.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	11	12
Rendita italiana . .	76 90 n	73 60 n
Oro.	21 80	21 75
Londra (3 mesi) . .	27 40	27 40
Francia (a vista) . .	108 75	108 75
Prestito nazionale. .	49 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	795 — n	786 — n
Azioni Banca Nazionale	1976 — »	1975 — »
Azioni Meridionali. .	321 — »	318 — »
Obbligazioni . . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	922 — fm	920 — »
Credito mobiliare. .	619 — »	616 — »

Vienna 12 — Rendita austriaca 69 50 — in carta 66 10 — Cambio su Londra 127 73 — Napoleoni 10 14

Berlino 7. — Rendita italiana 70 — — Credito mobiliare 223 50

Londra 12. — 94 1/2 a 94 5/8 — 69 3/8 a 69 1/2

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.